

Nemmeno Zamberletti mantiene le promesse

Dopo un anno 24 mila terremotati a Napoli ancora senza casa

Non sono più arrivati né i 2500 containers, né i cinquecento miliardi aggiuntivi, né tantomeno i mille appartamenti bipiani

«Difendersi dai terremoti» un convegno del PCI in Garfagnana

LUCCA — «Come difendersi dai terremoti: esperienze e proposte. Dalla Toscana al problema nazionale» è il tema del convegno nazionale che si apre oggi pomeriggio a Castelnuovo Garfagnana e che proseguirà domani e domenica.

NAPOLI — A undici mesi dal terremoto sono ancora 24.000 le famiglie terremotate a cui bisogna trovare una sistemazione. Tutta gente che si sta arrangiando da sola: o ricorrendo alla coabitazione o — peggio ancora — continuando a vivere in stabili pericolanti.

Zamberletti si era impegnato, di recente, a fornire 2.500 nuovi containers. Nessuno li ha più visti. Per completare il piano delle ristrutturazioni (sono più di 8.000 gli stabili da ristrutturare) il commissario aveva preannunciato un impegno aggiuntivo di 500 miliardi. Volatillizzati, come i containers.

In questi mesi il Comune ha «urbanizzato» aree per un totale di un milione di metri quadrati, pari ad una spesa di circa 28 miliardi. Contemporaneamente sono stati impegnati 13 miliardi per puntellamento ed interventi urgenti.

ROMA — È morto l'altra notte a Roma, nella clinica Annunziata, Luigi Carnacina. Aveva 93 anni, essendo nato a Roma il 2 settembre del 1888.

ROMA — Aveva 93 anni Luigi Carnacina, forse il più noto degli enogastronomi italiani. Nato a Roma, nel 1888, è morto ieri nella sua città. Ma il mondo lo aveva girato tutto e non una volta sola.

Inventare ricette, fare della cucina un'arte, fa vivere a lungo. Prima di lui, un altro famoso gastronomo italiano, Pellegrino Artusi, ha vissuto fino a 91 anni (1820-1911) lasciando quel gioiello che è «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene», un «best seller» della culinaria.

Luigi Carnacina — che qualcuno ha voluto appunto vedere come il successore dell'Artusi — ha lasciato una pubblicistica assai più ampia: da «A la carte» alla «Grande cucina», a «Il Carnacina» «Out court», ad una serie di libri specialistici — «Le uova», «La cucina del diabetico» —, a tutta la lunga serie di manuali per le scuole alberghiere da ca-

Il famoso gastronomo è morto a Roma

Luigi Carnacina, l'arte e il piacere di onorare i fornelli

Aveva 93 anni - Cominciò a lavorare a 12 - Una pubblicistica dedicata ai buongustai e molti libri per le scuole alberghiere

talogare — e giustamente — tra i libri di testo. Amava farsi chiamare commendatore e tale lo aveva creato Saragat quando era presidente della Repubblica.

Come aveva cominciato la sua carriera? Era ancora un ragazzo allorché, perduto il padre, fu preso a servizio, come «cameriere» — aveva solo 12 anni —, da «sors» Peppino, suo padrino di cremina e proprietario di una «osteria con cucina» nei pressi della Stazione Termini. La sera legge e studia,

apprende il francese. Lasciata l'osteria fa qualche altra esperienza in pensioni e trattorie e, a soli quindici anni, abbandona Roma e continua la sua vera «carriera» all'estero: in Germania, in Svizzera, in Francia.

Impara altre lingue, ma il francese rimarrà sempre la sua preferita, così come saranno sempre i suoi preferiti: i «flambé», unico piatto che egli preparava in presenza del cliente, a tavola. Perché Carnacina non è mai stato ufficialmente un cuoco, ha sempre e solo cu-

cinato per sé e per i suoi, rifacendo le ricette apprese o inventandole con la sua fantasia. D'altra parte Pellegrino Artusi aveva addirittura il più grande gastronomo di tutti i tempi. E all'alta scuola di questo eminente gastronomo Carnacina è rimasto per quattro anni all'«Otel de l'Océan» ad Ostenda, in Belgio.

Luigi Carnacina ebbe, però, un maestro famoso: Augusto Escoffier, che egli definiva «il più grande gastronomo di tutti i tempi». E all'alta scuola di questo eminente gastronomo Carnacina è rimasto per quattro anni all'«Otel de l'Océan» ad Ostenda, in Belgio.



Ma ogni grande e vero gastronomo sa poi trasformare gli insegnamenti dei maestri in qualcosa di personale. La cucina è decisamente un'arte e un'arte difficile. Non basta conoscere la tecnica, ci vuole poi l'estro, la fantasia, il piacere di creare.

lo che colori e suoni sono per l'artista — ebbe a dichiarare una volta Carnacina. Ma occorre poi tanta esperienza e tanta fatica. La carriera di cuoco-Carnacina ha esercitato per 56 anni come direttore generale di grandi alberghi europei e persino come direttore sui transatlantici «Conte di Savoia» e lo splendido «Rex».

m. 8c.

Un'altra svolta nell'inchiesta sui legami di Sindona con gli uomini del potere

Dopo Ventriglia confessa anche Barone: «Avviai il salvataggio dei cinquecento»

MILANO — Dopo un lunghissimo interrogatorio, anche Mario Barone, come Ferdinando Ventriglia, è stato costretto a modificare la propria versione e a confessare il ruolo giocato negli illeciti rimborsi effettuati nel 1974 a favore degli amici e protettori di Michele Sindona — i 500 uomini d'oro della Finabank — poco prima del fallimento della Banca Privata Italiana.

Mario Barone, invece, non teneva in alcun conto le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia e, fin dal luglio del 1974 e per tutto l'agosto successivo, intervenne personalmente per rimborsare uomini e amici di Sindona. Si trattò di una davvero singolare opera di «pulizia»: togliere dalla scena della bancarotta il gruppo di potere che si era mosso con Sindona significava infatti creare le premesse per soffocare lo scandalo e attuare la portata politica.

Barone, che già è finito in carcere per aver fatto scomparire la lista dei 500, non ha potuto fare altro che piegarsi all'evidenza dei dati di fatto raccolti dal giudice istruttore Bruno Apicella. E ha confessato di aver «avviato» il salvataggio di un istituto di credito svizzero.

Insomma, un gesto distratto, annoiato. Ma i nomi erano italiani, non stranieri. Come mai Ventriglia non venne colto da dubbi sulla composizione di quella lista? E quando si trovava di un istituto di credito svizzero.

È possibile che questo fatto non abbia insospedito un banchiere esperto ed attento, un uomo navigato come Ventriglia? E davvero difficile crederlo. Tanto più che agli atti processuali e a quelli della commissione parlamentare di indagine su Sindona, vi è la dichiarazione di Luciano Puddu, il direttore generale addetto all'estero che fece i controlli sui 500 della lista. Ecco cosa si legge nella relazione parlamentare: «La mattina del 28 agosto Puddu parlò del tabulato Ventriglia, spiegandogli che parte dei depositi di Finabank erano costituiti, per un numero superiore a 500, da depositi fiduciari. Secondo Puddu, Ventriglia avrebbe mostrato specifico interesse al documento. Per quanto riguarda i conti fiduciari di Finabank — scrivono i componenti della commissione parlamentare — il pagamento fu disposto sul presupposto (rivelatosi poi falso, n.d.r.), che i titolari dei conti correnti dovessero essere trattati alla stessa stregua delle persone fisiche e giuridiche non collegate con il gruppo Sindona».



Mario Barone



Ripreso mentre rapina la banca

Ventimila questionari del PCI sul terrorismo in provincia di R. Emilia

REGGIO EMILIA — Sono ventimila i questionari del PCI sul terrorismo che si stanno distribuendo nella provincia di Reggio Emilia. Assieme alla federazione comunista di Bologna, quella reggina si sta facendo carico di svolgere un lavoro massiccio, anche e soprattutto al di fuori dell'area degli iscritti e dei simpatizzanti. Si pensa di poter concludere a novembre per quanto riguarda la raccolta dei questionari compilati, e nel mese successivo per l'elaborazione dei dati.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities and a weather map of Italy.

Mentre altri reclusi proseguono lo sciopero della fame

Torna la violenza a S. Vittore: ieri accoltellati 2 detenuti

Mondiale scacchi: decima partita «patta» tra Karpov e Korchnoj

MERANO — La decima partita di scacchi tra Karpov e Korchnoj è terminata «patta» alla 32ª mossa del «bianco», dopo quattro ore di gioco. Tutto l'andamento della partita è stato caratterizzato da una sostanziale equilibrio.

MILANO — Due detenuti sono stati pugnalati all'interno del terzo raggio di San Vittore. È accaduto ieri mattina poco dopo le 10, all'inizio dell'ora serale, mentre era in corso lo sciopero dei reclusi-lavoranti e l'astensione da colloqui da parte di quasi tutta la popolazione carceraria. È riapparsa dunque, con le aggressioni di ieri, la faccia più brutale della violenza carceraria.

dale di due dei cinque manifestanti, ma gli interessati hanno finora rifiutato il provvedimento. La direzione è in attesa di una decisione della sezione di sorveglianza, dottor Luigi Bitto, ha annunciato che in caso di pericolo di vita occorrerà predisporre l'alimentazione forzata con i sistemi che la medicina ha a disposizione. La legge è chiara: non si deve lasciare morire di fame nessuno. Ma veniamo alla cronaca dei due fatti di sangue di ieri.

Due feriti, Salvatore Costa di 45 anni e Michele Liccardo, 34 anni, sono stati soccorsi dagli agenti di custodia e poi trasportati al Policlinico. Il Costa, che ha ricevuto una pugnalata al fianco, per fortuna superficiale, guarirà in otto giorni. La guarigione di Michele Liccardo richiederà invece ben quaranta giorni: è stato colpito da lame rudimentali al fianco ed al torace.

Famiglie bilingui, minoranze privilegiate, tre gruppi etnici: conflitti e problemi

Alto Adige, quando il censimento scotta

Del nostro inviato BOLZANO — Vittorio Lazzarin, originario di Cartura, in provincia di Padova, operaio metalmeccanico, è immigrato a Bolzano dal 1939. «La mia famiglia — dice — si è spostata qui perché al paese si soffriva la fame, ma soprattutto per le persecuzioni dei fascisti nei confronti del mio padre, un contadino che già allora dirigeva una cooperativa. Le scuole le ha fatte qui, a San Giacomo, un paesotto attaccato alla periferia sud di Bolzano.

«Di famiglie tedesche ce n'erano poche in paese, sei in tutto, per cui in quegli anni in cui a scuola si insegnava solo l'italiano».

Irene, non hanno avuto problemi, dal momento che è una di quelle famiglie «bilingui» per cui il censimento ha assunto qui in Alto Adige una particolare importanza.

«Dal momento che il gruppo etnico maggioritario è quello tedesco (63% contro il 33% italiano e il 4% ladino) la padronanza della lingua tedesca è fondamentale. Il «patentino» dà accesso — a seconda degli esami che si sia riusciti a superare — a quattro strade: la carriera direttiva, di concetto, esecutiva, ausiliaria, con un criterio gerarchico di evidente importanza.

«Qui — ci raccontava un amico — la proporzionale, che è stata obiettivamente l'unica via praticabile per tutelare la minoranza nazionale perseguitata dal fascismo, nel corso degli anni ha assunto aspetti perversi a causa di come l'hanno intesa ed applicata la SVP e la DC. Per far fronte alle necessità l'ospedale di Bolzano — ad esempio — fa ricorso a medici anestesisti che vengono da altre città, a duecento-trecento mila lire al giorno.

«Il posto eventualmente riservato ad un «tedesco» non può essere occupato neppure temporaneamente da un «italiano» o da un «ladino».

«Così succede, come si è verificato spesso, che le case popolari (anch'esse attribuite sulla base della proporzionale, come i contributi sociali) non vanno a chi ne ha davvero bisogno o che, d'altra parte, per salvarsi dalle strette indotte dalla logica miopia imposta da SVP e DC, molti preferiscono optare per un gruppo etnico più forte, pur di conservarsi il posto.

«La sensazione, proprio perché i casi di disunzione e attrito fra gruppi etnici si fanno sempre più frequenti ed evidenti, è che la concezione rigida e per certi aspetti reazionaria di autonomia imposta da SVP (lo statuto è stato fatto per i tedeschi) e DC mostri ormai la corda».

Fabio Zanchi

Advertisement for Renault 5 car, featuring an image of the car and the text 'Limitata solo nel prezzo RENAULT 5'.